

SCHEDA RELAZIONE DEL PROGETTO

Premio Innovazione nei Servizi Sociali. Città di Rimini. Settima Edizione.



DATI IDENTIFICATIVI PER L'ISCRIZIONE	
<i>Titolo del progetto</i>	Il territorio come luogo di scambio
<i>Ente proponente</i>	Associazione per la Promozione della Salute Mentale
<i>Settore/Ufficio proponente</i>	Promozione della salute mentale
<i>Indirizzo (Via, Cap, Città, Provincia)</i>	Via vescovado 2 10064 Pinerolo (To)
RELAZIONE DI PROGETTO	
(max 10 cartelle, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi)	
<p>N.B. Realizzare la relazione descrittiva del progetto nelle pagine seguenti attenendosi all'indice proposto.</p>	
La relazione dovrà essere redatta in Corpo 12, Carattere Times New Roman, e la lunghezza non dovrà superare le 10 cartelle/pagine, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi.	

TITOLO**Il territorio come luogo di scambio****TEMPI***Data di avvio*

5/12/2007

Data (prevista) di conclusione

Dicembre 2009

INTRODUZIONE*Destinatari*

a) Un gruppo di pazienti psichiatrici, soci della nostra associazione b) gli abitanti del quartiere Viulè c) Gli abitanti di Piossasco d) alcune associazioni di Piossasco

Contesto

Un quartiere popolare e periferico di Piossasco con rischio di devianza ed emarginazione sociale, una casetta posta al centro del quartiere

Breve descrizione del servizio se esistente

All'inizio del progetto non vi era nessun servizio, attualmente si sta delineando un servizio complesso a più livelli rivolto alla città di Piossasco.

Motivazioni

Le motivazioni nascono dall'aver visto la difficoltà dei soci della nostra associazione a sentirsi parte della comunità cittadina, spesso si sentivano emarginati e rifiutati, così come anche se su un altro piano i cittadini del quartiere Viulè, si sentivano emarginati dal resto della comunità cittadina in quanto abitanti di un quartiere popolare, posto nella periferia cittadina.

Analisi preliminari

Attraverso la conoscenza di alcuni testimoni privilegiati del quartiere, soci dell'associazione Proviulè, ci siamo reso conto delle difficoltà degli abitanti del quartiere che hanno richiesto una nostra collaborazione

Obiettivi

Il progetto era rivolto a riabilitare un gruppo di soci della nostra associazione, che si ritrovava così a passare dal ruolo di "malato mentale" a quello di operatore di comunità, riacquistando in questo passaggio i diritti di cittadinanza ed un potere contrattuale, una dignità. Questi operatori di comunità insieme ad uno psicologo di comunità, diventavano la "pietra d'angolo" per ricostruire un quartiere competente e solidale fondato sullo scambio.

COSTRUZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Metodologia e procedure

La metodologia è stata prettamente qualitativa così come le procedure e si è ispirata alla ricerca intervento partecipante: la cooperazione tra operatori, ricercatori e membri del quartiere, impegnati insieme alla formulazione del problema, all'individuazione dei metodi da usare e alla delineazione degli interventi da mettere in atto ha stimolato la partecipazione dei destinatari del progetto.

Soggetti coinvolti

I destinatari dell'intervento

Materiali predisposti

Cartellonistica pubblicitaria (volantini, manifesti...alcuni in allegato)

Fasi di realizzazione

La fase di preparazione del progetto "il territorio come luogo di scambio", è cominciata prima dell'avvio ufficiale. Nel corso degli anni abbiamo avviato una collaborazione con il servizio psichiatrico pubblico che ci ha permesso di instaurare un clima di fiducia reciproca. Abbiamo così individuato un gruppo di pazienti psichiatrici (alcuni afferenti al servizio, altri appartenenti a quello che in gergo viene chiamato sommerso o che frequentavano la nostra associazione), che potevano essere inseriti in una borsa lavoro gestita dalla nostra associazione in collaborazione con l'associazione Arcobaleno di Torino.

E' stata naturale per la filosofia della nostra associazione la presa in carico dell'intero nucleo familiare dei pazienti.

L'inserimento nella borsa lavoro "Cantieri di comunicazione" negli anni 2005/2007 permetterà poi la creazione di un gruppo di lavoro solidale e orientato alla comunicazione esterna attraverso il fare pratico. Mentre svolgevamo i "cantieri di comunicazione" abbiamo incontrato l'associazione Pro-Viulè del quartiere Viulè di Piossasco.

Il quartiere popolare, posto alla periferia della cittadina di Piossasco si presentava come un quartiere ad alta vulnerabilità sociale: attraverso colloqui informali con i membri del Pro-Viulè rilevammo la probabile presenza di un "sommerso sofferente" (minori a rischio, e disagio psico-sociale che necessitava perlomeno di essere ascoltato).

Ci chiesero una nostra collaborazione che cominciò con un protocollo d'intesa tra le due associazioni.

In collaborazione con l'assessore alle politiche sociali decidemmo di concentrare le nostre azioni in quel quartiere. L'utilizzo dei membri dell'associazione pro-viule come testimoni privilegiati ci permise di fare un'analisi preliminare dei bisogni per impostare il progetto. (di cui allego copia) Oltre al disagio psico-sociale, i nostri testimoni privilegiati lamentavano una scarsa coesione sociale degli abitanti del viulè e relazioni improntate alla superficialità e al conflitto.

La casetta che l'associazione Pro-viulè gestiva non era più frequentata dai cittadini del quartiere ed era sempre vuota. Cominciammo quindi a formare il gruppo di lavoro di utenti

della psichiatria che ci aveva accompagnato nei “Cantieri di comunicazione” per creare un gruppo di operatori di comunità (vedi la specifica formazione nel progetto allegato).

In collaborazione con l’assessore alle politiche sociali, decidemmo di far convergere una serie di azioni sociali nel quartiere Viulè. Ci preoccupammo quindi di creare una rete tra le associazioni di Piovasasco, e insieme al nostro progetto fu attivato anche il progetto del G.A.C (gruppo di acquisto collettivo), sponsorizzato dalla provincia di Torino e dal movimento consumatori: per contrastare la vulnerabilità sociale attraverso la creazione di un gruppo di acquisto collettivo, che aumentando il potere d’acquisto sugli alimenti biologici, faceva diminuire il costo della merce.

Il gruppo di operatori di comunità si sarebbe occupato dello stoccaggio della merce in arrivo, del confezionamento e del trasporto alle famiglie aderenti al progetto G.A.C (attualmente 130 famiglie!). Il lavoro del gruppo di operatori di comunità avveniva sotto gli occhi dei cittadini di Piovasasco come in un negozio.

In contemporanea, il gruppo di operatori svolgeva colloqui informali e porta a porta con gli abitanti del quartiere viulè, per farsi conoscere e per fare un’analisi dei bisogni.

Tra le esigenze manifestate dai cittadini del viulè vi era il desiderio di potersi riunire come si faceva una volta in una grande festa. Partimmo quindi con l’intervistare gli abitanti del quartiere rispetto alla loro rappresentazione di festa: gli anziani pensavano a giochi tradizionali come l’albero della cuccagna, a mangiare tutti insieme e a serate danzanti, mentre i giovani pensavano a tornei sportivi e a serate musicali.

Decidemmo quindi di organizzare una festa collettiva (in collaborazione con alcune associazioni di Piovasasco, il gruppo di operatori di comunità e gli abitanti del quartiere Viulè), che tenesse conto di queste esigenze e ripristinasse quell’atmosfera dello scambio, presente nelle comunità arcaiche.

Disponemmo di organizzare anche una fiera del riuso ed una cena dello scambio che coinvolgesse tutti gli abitanti di Piovasasco. (vedi volantino per dettagli). Durante i giorni di festa avemmo modo di conoscere ancor meglio gli abitanti del quartiere rendendoci conto delle loro risorse e delle loro difficoltà. Si decise di istituire un centro di ascolto all’interno della casetta:

a) per rilevare i problemi nel quartiere e per cercare di risolverli insieme (il mercoledì dalle 17-30 alle 19-30)

b) per chi aveva bisogno di sostegno psicologico (il venerdì dalle 18 alle 20).

Nel frattempo, l’anno 2008 era anche il centenario della morte di un personaggio storico di Piovasasco: Alessandro Cruto, il primo inventore della lampadina elettrica a incandescenza durevole nel tempo, considerato un folle ed emarginato dai suoi concittadini. Prendemmo spunto dalla storia della sua vita per costruire uno spettacolo che riabilitasse la figura del “malato mentale” riabilitando la figura di Cruto. Il casting fu svolto all’interno del quartiere Viulè, tra i suoi abitanti, tra i partecipanti al G.A.C, tra i soci della nostra associazione e coinvolgendo gli ospiti di una comunità psichiatrica di Torre Pellice (il Du Park).

Il quartiere e la casetta, stavano cominciando a rivivere e sembrava quasi che il centro del paese si stesse spostando verso la periferia. La fiera del riuso aveva avuto così tanto successo che si decise di istituire una bacheca dello scambio all’interno della casetta visitabile negli orari del G.A.C (dalle 12-30 alle 20 del mercoledì), Sempre per concentrare le nostre azioni il mercoledì dalle 17-30 alle 20 si decise di attivare il mediacrossing (vedi volantino).

Attualmente, siamo nel pieno delle nostre attività e in futuro, se continueranno a esserci relazioni fondate sullo scambio, istituiremo una banca del tempo tra i destinatari dell'intervento.

Aspetti innovativi da segnalare

La creazione di una rete formale tra le diverse realtà associative che si occupano di differenti settori del sociale e l'integrazione nella quotidianità del territorio dei soggetti con disagio psicosociale.

Sicuramente questo contatto fianco a fianco (farsi intervistare, fare teatro insieme, farsi inscatolare il cibo che poi mangeremo, farselo portare a casa...) tra i "normali" ed i "diversi" sta permettendo lo sgretolamento dello stigma associato alla "malattia mentale".

RISULTATI E VALUTAZIONE

Risultati attesi

Maggior partecipazione degli abitanti del quartiere alle attività integrate, aumento degli scambi nel quartiere, diminuzione del pregiudizio verso i malati mentali e verso il rione popolare, aumento del benessere soggettivo del gruppo di operatori di comunità e degli abitanti della zona coinvolta nel progetto.

Criteri di valutazione

Frequenza di partecipazione, misurazione qualitativa delle rappresentazioni sociali verso la sofferenza mentale e il quartiere popolare, misurazione qualitativa delle rappresentazioni sociali verso gli altri, misurazioni qualitative delle rappresentazioni cognitive verso di se.

Strumenti e metodologie di valutazione

Prima dell'intervento: colloqui con i testimoni privilegiati dell'associazione Pro-viulè;
Durante l'intervento: Osservazione partecipante, intervista tematica con domande aperte, focus group

RISORSE

10000 euro

Fonti di finanziamento

Assessorato alle politiche sociali e alla cultura del comune di Piossasco

Risorse umane impegnate:

- numero: 11

- professione: 1 psicologo clinico e di comunità, 6 operatori di comunità, 4 volontari

- formazione prevista: introduzione alle tecniche del colloquio e dell'intervista e introduzione ad una comunicazione ecologica

Risorse tecnologiche:

- attivate
- da attivare

Non abbiamo utilizzato nessuna risorsa tecnologica, poiché non è emersa per ora questa esigenza

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE*Positività e criticità*

La creazione di reti informali tra le associazioni e i cittadini di Piossasco che si autoalimentano e si propongono come soggetti progettualmente attivi, è sicuramente un lato positivo del piano di lavoro. Le criticità sono da ricercare in primis nella mancanza di risorse economiche da parte del comune che ha dovuto fare un taglio al costo complessivo del progetto del 50 %. Questo purtroppo ha ridotto le nostre azioni sociali ed ha allungato i tempi del cambiamento; attualmente stiamo cercando altre fonti di finanziamento.

Comunque, per quanto le nostre azioni siano state concentrate e anche se il progetto avesse avuto l'intero finanziamento richiesto, passare da una cultura del consumismo ad una cultura del riutilizzo e dello scambio, richiede tempi molto lunghi che un progetto può solo innescare ma non portare a termine.

Comunicazione interna ed esterna

La comunicazione interna ed esterna è stata affidata allo psicologo, al gruppo di operatori di comunità e ai volontari della nostra associazione, per far conoscere il nostro progetto e per osservare i bisogni del quartiere

Successive implementazioni

Il progetto è stato rivisto in itinere, man mano che emergevano nuovi bisogni e attualmente la casetta del Viulè sta diventando un centro di diffusione culturale e dello scambio che propone uno stile di vita che rispetti la propria salute, quella degli altri, e quella del pianeta.